

Verso la **Giornata Nazionale** - Episodi in crescita anche nella nostra regione

Violenza contro gli operatori sanitari: piaga da combattere

» Hanno suscitato scalpore gli ultimi episodi di violenza nei confronti degli operatori sanitari: tra questi, la brutale aggressione ai danni dell'infermiera Anna Procida, avvenuta pochi giorni fa all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia (Napoli), presa a pugni, stratonata e trascinata per i capelli fino a cadere per terra, con conseguenti lesioni varie; e ancora, un'ambulanza presa a sassate e sprangate a Roma, e violenza, botte, calci e pugni nei confronti del personale del 118 nei pressi di Vercaturo, in Campania.

Dati allarmanti

Martedì 12 marzo 2024 si celebrerà la "Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari", istituita dalla legge 113 del 2020, volta a promuovere una cultura che condanni ogni forma di violenza nei confronti dei lavoratori della sanità. Un report del 2022, pubblicato dall'INAIL, riporta un dato allarmante: nel triennio 2019 - 2021 sono stati denunciati più di 4821 casi di infortunio sul lavoro codificati

come violenze e aggressioni contro medici e personale sanitario; i casi di aggressione e violenza accertati dall'INAIL nel 2022 sono più di 1.600, in aumento sia rispetto al 2021 sia rispetto al 2020.

Gli infermieri i più esposti

Gli infermieri sono i professionisti della Sanità in assoluto più colpiti da tale fenomeno: di tutte le aggressioni al personale sanitario, sempre secondo l'INAIL, il 46% riguarda il personale infermieristico. L'89% degli infermieri dichiara almeno un episodio di violenza sul posto di lavoro nel corso della propria carriera (nel 58% dei casi si è trattato di violenza fisica).

Atti diffusi, numericamente non valutabili del tutto e spesso sottostimati, perché non denunciati dalle stesse vittime. Da uno studio nazionale multicentrico, realizzato da otto Università italiane e co-finanziato della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), emerge che quasi la metà (45,6%) degli infermieri che ha subito violenza ha deciso di non segnalare l'episodio. L'esposizione a eventi aggressivi,

da parte dei pazienti/utenti e accompagnatori, comporta effetti negativi rilevanti, sia per il benessere dei lavoratori (ansia, depressione, sintomi di stress post-traumatico, riduzioni dell'autostima), sia per la qualità del lavoro (aumento di assenteismo, turnover e abbandono della professione). Già lo scorso anno, il ministro della salute Orazio Schillaci ha sottolineato come "queste violenze ingiustificabili siano collegate a carenze del Servizio Sanitario Nazionale, come le liste d'attesa e la carenza di medici e infermieri. Sappiamo di dover accelerare sull'organizzazione pubblica meno incentrata sull'ospedale e più sul territorio".

A testimonianza della rilevanza del fenomeno, con apposito Decreto Ministeriale, è stato istituito nel 2022 l'"Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie", presso la Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale del Ministero della salute. L'Osservatorio, tra le altre cose, ha il compito di monitorare gli episodi di violenza, promuovere studi e



Gli infermieri sono i professionisti della Sanità più colpiti dagli episodi di violenza

analisi per la formulazione di proposte idonee a ridurre i fattori di rischio e monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione.

I questionari ad hoc

Proprio in questi giorni, e fino al 19 gennaio 2024, attraverso il portale della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), gli infermieri hanno la possibilità di compilare il questionario, in modalità anonima, per segnalare esperienze e proporre opinioni in merito al tema in questione, direttamente all'Osservatorio.

Barbara Mangiacavalli, presidente della FNOPI, sottolinea: "La prevenzione degli episodi di violenza richiede strategie organizzative, strutturali e tecnologiche capaci di ridurre i fattori di rischio presenti negli ambienti di cura,

anche attraverso la diffusione di una politica di tolleranza zero nei confronti degli atti di violenza verso gli operatori sanitari. Solo l'impegno comune può migliorare l'approccio al problema e assicurare un ambiente di lavoro sicuro. Ogni cura inizia dal rapporto di fiducia tra paziente e operatore, un'alleanza che dobbiamo riportare al centro del sistema sanitario". In Lombardia, nel periodo compreso fra il 22 novembre e il 1° dicembre 2023, il Coordinamento degli Ordini delle Professioni Infermieristiche regionale (OPI Lombardia) ha somministrato ai propri iscritti un questionario di 14 domande per meglio indagare il fenomeno nella nostra Regione. Hanno aderito 2399 infermieri delle province lombarde. Fra gli intervistati il 49,4% ha riferito di aver subito

almeno un episodio di violenza negli ultimi 12 mesi. Fra questi il 70% ha dichiarato di aver subito più di due episodi di violenza. La maggioranza di episodi di aggressioni sono state di tipo verbale, seguite da aggressioni fisiche e in ultime molestie e stalking. In circa il 5% dei casi l'episodio ha causato giorni di assenza dal lavoro. Nella maggior parte dei casi gli episodi di violenza sono stati perpetrati da persona assistita e da accompagnatori/caregiver.

Oltre alle assenze sul luogo di lavoro, le altre conseguenze maggiormente riscontrate sono state: riduzione del morale del professionista, intenzione di cambiare unità operativa/luogo di lavoro, riduzione della performance lavorativa e intenzione di abbandonare la professione infermieristica.

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Brescia

Noi infermieri: storie che raccontano milioni di vite



OVUNQUE per il BENE di TUTTI